

**IL FILM SULLA REPUBBLICA LIBERA DELLA CARNIA COMMENTATO
DAL SUO IDEATORE SPANGARO E DALLO STORICO BUVOLI**

Resistenza senza retorica

«Carnia 1944. Un'estate di libertà» racconta una vicenda che in Friuli vide unite tutte le componenti della Resistenza. Spangaro: «Ad Ampezzo l'adesione non fu massiccia, fu totalitaria. La lettura della Resistenza friulana è stata oggetto di estremismi di sinistra e di destra. Spe-

riamo che questo film porti un contributo ad una visione condivisa e faccia conoscere che cosa grande è stata la Repubblica libera della Carnia». Prossime proiezioni il 3 maggio al Visionario di Udine, il 5 a Ragogna, il 10 a Gemona, il 14 a Trieste, il 7 giugno a Pordenone.

UN FILM CHE – unendo in modo asciutto e poetico fiction e documentario – è riuscito a raccontare senza retorica la vicenda della Repubblica libera della Carnia e dell'Alto Friuli – uno dei più importanti avvenimenti della lotta partigiana sul nostro territorio – evidenziando la forte adesione di popolo che si realizzò in questo avvenimento, che vide la partecipazione di tutte le componenti della Resistenza (dai cattolici, ai comunisti ai liberali). Anche se, ha notato più di qualcuno dopo la proiezione, è stato trascurato il ruolo avuto dalla Chiesa e dai preti in questa vicenda.

Stiamo parlando di «1944. Un'estate di libertà», la docufiction diretta da Marco Rossitti e nata un'idea di Giovanni Spangaro «Terribile», che quattordicenne ha partecipato a questi avvenimenti e ha promosso tutto il progetto sulla «Repubblica libera della Carnia»: oltre al film, un convegno, un percorso didattico e uno di turismo storico e ambientale, il tutto con il sostegno dell'Università di U-



dine e della Regione Friuli-Venezia Giulia, ed inserito dal presidente Napolitano nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Già 1300 sono state le persone che hanno assistito alla visione del film, proiettato a Udine in anteprima (nell'auditorium delle Grazie) e poi ad Ampezzo e Tolmezzo. Giovedì 3 maggio doppia proiezione al Visionario (ore 20.45 e 21.45), il 4 maggio nel teatro mons. Lavaroni di Artegna (ore 21), il 5 maggio nella sala teatrale Canciani di Ragogna (ore 20.45), il 10 maggio nel cinema Sociale di Gemona (ore 21) il 14 maggio nel teatro Miela di Trieste (ore 21), il 7 giugno a Cinemazero di Pordenone (ore 21).

La Vita Cattolica ha visto il film assieme allo stesso Giovanni Spangaro e allo storico Alberto Buvoli, direttore dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, che figura anche come consulente storico del film, as-

sieme a Flavio Fabbroni (mentre il coordinamento scientifico è stato affidato ad Andrea Zannini).

Il film racconta la vicenda della Repubblica libera della Carnia e dell'alto Friuli attraverso gli occhi di una classe di studenti che, dopo aver ascoltato in classe, per bocca di un vecchio partigiano (interpretato da Leonardo Zannier) il racconto di un fatto drammatico della Resistenza in Carnia (l'incendio di Forni di Sotto da parte dei tedeschi nel 1944) viene condotta, con la guida dell'insegnante di lettere (Riccardo Maranzana) sui luoghi in cui ebbe vita la Repubblica.

«L'idea della docufiction – spiega Rossitti, autore anche del soggetto assieme allo stesso Maranzana e a Carlo Tolazzi – è dipesa dal fatto che il documentario non era fattibile: sono già rari in generale i materiali video legati alla resistenza (l'istituto Luce andava al seguito delle truppe non certo dei partigiani) e non esistono per la Carnia».

Di qui la scelta di raccontare i fatti attraverso la gita scolastica, che ci fa vedere la classe muoversi sullo scuolabus giallo negli splendidi paesaggi carnici. «Far spostare i ragazzi per la Carnia – spiega Rossitti – è funzionale alla storia, ma è anche un excamotage per valorizzare il paesaggio della Carnia. Ed anche dal punto di vista cinematografico questo puntino giallo che si sposta nel verde è molto fotogenico».

I ragazzi sono stati scelti mediante un casting in varie scuole della Carnia e sono Alesia Adami, Marica Agarinis, Stefano Barbarino, Dea Calcagno, Jessica Cimador, Matthew De Conti, Lisa Di Centa, Giulia D'Orlando, Nicole Erman, Lara Mazzolini, Simone Micoli. Volti giovani che la macchina da presa di Rossitti riesce a valorizzare al meglio.

Prima meta della gita è Forni di Sotto, il paese che venne incendiato il 26 maggio 1944 dai tedeschi, chiesa compresa. Un incendio che era la ritorsione contro il formarsi di tantissime brigate partigiane, costituite come reazione all'uccisione, per mano fascista, del giovane operaio Giobatta Candotti ad Ampezzo il 14 marzo del '44. «Ad Ampezzo – afferma Spangaro, mentre scorrono le immagini – non rimase un giovane sopra i 18 anni: o erano già morti in guerra, o erano prigionieri in Germania o erano partigiani. L'adesione non fu massiccia, fu totalitaria».

E Rossitti ci mostra l'uccisione di Candotti, da parte di tre fascisti come se fosse una visione degli studenti che ne hanno appena conosciuto la storia. Un espediente che costituisce uno dei motivi di pregio del film, cui si ricorre in più occasioni, tra cui, particolarmente suggestivo, l'ultimo saluto ai figli del partigiano Aulo Magrini, vicenda che viene raccontata agli studenti dal figlio di Aulo, Libero.



Nella foto, in alto: gli studenti con il loro insegnante, in un fotogramma del film. Sotto: altri momenti della pellicola.

Occasione per mostrare la Carnia – ben valorizzata dalla fotografia di Bruno Beltramini – è anche l'incontro con il sindaco di Ampezzo (interpretato da Fabiano Fantini) che, da un belvedere, fa vedere il territorio della Repubblica libera: 38 comuni, 90 mila persone, un pezzo di Italia che venne sottratto per tre mesi – tanto durò quest'esperienza – alla Germania che l'aveva annesso. «La zona libera della Carnia – commenta Buvoli – ha ancora più valore, poiché si trovava in un territorio strettamente controllato dai tedeschi».

Ed è proprio su questo belvedere che, nel film, il sindaco-Fantini spiega ai ragazzi alcuni aspetti della repubblica della Carnia, dove per la prima volta ci fu la separazione del potere politico da quello militare, ci furono libere elezioni, cui parteciparono anche le donne, si formò una giunta di governo in cui erano rappresentati tutti i partiti politici: dalla Democrazia Cristiana al Partito Comunista, al Partito socialista, liberale e d'azione. «Le prove di un'Italia unita – commenta Spangaro, guardando il film – le abbiamo fatte in Carnia per la prima volta in Italia. La Resistenza nasce da un'idea laica, ma senza i comunisti non avrebbe raggiunto questa dimensione e senza i cattolici non avrebbe raggiunto questa universalità».

Altri momenti suggestivi del film sono, poi,

la salita all'altopiano di Pani, dove i ragazzi incontrano Libero, interpretato da Massimo Sommaglino, che spiega loro alcuni aspetti della Repubblica, e poi sul passo Rest, dove si racconta di come i partigiani fossero riusciti a trovare una via per far entrare i rifornimenti, riuscendo ad evitare così l'assedio dei tedeschi, che nel frattempo avevano fatto confluire in Carnia 40 mila uomini. Fino alla scena finale, in cui al buio i ragazzi – sul sottofondo delle musiche dal sapore vagamente irlandese del pordenonese Teho Teardo – si passano simbolicamente una candela e il professore ricorda le 500 vittime di questa guerra e di come, questa Repubblica seppure fragilissima aveva già tutti i principi della nostra costituzione, «la quale permette oggi a tutti noi di vivere liberi».

Positivo il giudizio di Buvoli sulla pellicola: «Finalmente un film che parli della Resistenza, senza pregiudizi e retorica, con soluzioni cinematografiche eccezionali».

E Spangaro: «La lettura della Resistenza friulana è stata offuscata da estremismi di sinistra e di destra. Speriamo che questo film porti un contributo ad una visione condivisa e soprattutto che faccia conoscere questa cosa grande che è stata la Repubblica libera della Carnia».

STEFANO DAMIANI

